

di Serena Cenni
serenacenni@virgilio.it

Negli anni Cinquanta dell'Ottocento, a Londra, quattro giovanissimi artisti, di età compresa fra i diciannove e i ventidue anni, danno vita alla *Preraphaelite Brotherhood*, una confraternita interartistica che, ponendosi come primo obiettivo estetico un approccio anticonvenzionale alla natura, propone una serie di dipinti (come, ad esempio, la struggente *Opheliadi* Millais), basata anche su una cura minuziosa dei dettagli botanici. Dante Gabriel Rossetti è sicuramente la figura più carismatica del gruppo, al quale, successivamente, si aggiungeranno altri giovani desiderosi di distaccarsi dai rigidi dettami della Royal Academy e di apportare un rinnovamento stilistico significativo nell'ambito dell'arte britannica, presentando figure femminili ispirate alla tradizione celtica, medievale, rinascimentale e romantica, che offrono all'osservatore volti seducenti avvolti in una profusione di fiori (sempre simbolicamente allusivi), e corpi in abiti di velluto o di broccato finemente drappeggiati. Tra gli artisti più eclettici e dotati emerge subito William Morris che, scelto da Rossetti nel 1857 per decorare la Union Debating Hall di Oxford, mostra ben presto di saper abbinare alle qualità di poeta, prosatore e pittore come gli altri 'confratelli', anche l'abilità di decoratore d'interni, di designer di una molteplicità di manufatti (carte da parati, tessuti, arazzi, vetrate, mattonelle), secondo un concetto medievale dell'operare interartistico che sfocerà, per lui, in una fiorente attività imprenditoriale dallo spirito riformista, volta a elevare in positivo il cattivo gusto delle classi industriali materialiste.



Proprio ai giardini di William Morris dipinti su carte da parati ha dedicato una particolare attenzione l'anglista Mirella Billi che, il 13 aprile, ha tenuto un'interessante conferenza dal titolo *Giardini di carta: rappresentazioni della natura nell'immaginario vittoriano* all'Archivio Storico del Frutto e del Fiore, che ha sede presso la Residenza d'epoca Santo Spirito. Ispirato dalla visione di un reticolato di legno che sosteneva un cespuglio di rose rampicanti su una parete della sua originalissima abitazione nel sud di Londra (la Casa Rossa, vera icona dell'artigianato decorativo, dove abitò con la moglie Jane Burden, modella e poi amante di Rossetti), Morris crea, nel 1862, un disegno che intreccia, e alterna, ad un reticolato di base (il trellis), svariate qualità di fiori accompagnati, talvolta, dalla presenza di piccoli uccelli ad opera dell'amico Philip Webb. Ma oltre alle rose, alle margherite, alle primule, ai girasoli, ai gigli e ai papaveri che, a partire dal 1864, iniziano a diffondersi in milioni di rotoli di carte da parati su sfondi azzurri, gialli e verde pallido, Morris propone anche i frutti del melograno, le bacche, i grappoli d'uva, le foglie del salice, che riproduce minuziosamente in accordo con la poetica preraffaellita del dettaglio

naturalistico e con la visione iconografica della botanica medievale.

E mentre le pareti delle case della buona borghesia vittoriana si tappezzano di questi incredibili 'giardini di carta', le finestre, i caminetti e qualsiasi altro spazio vuoto si riempiono, quasi compulsivamente, di tende, arazzi, cuscini ricamati, vetri istoriati che

rifrangono, in immagini a specchio o variate, selezioni o abbinamenti di motivi floreali, in una sorta di maniacale eccesso, di stupefacente horror vacui. La rigogliosità della vegetazione si fa, poi, particolarmente intensa negli arazzi figurativi che, alla molteplicità dei fiori del prato, uniscono alberi con frutti maturi o sempreverdi, contro i quali si stagliano personaggi dell'iconografia religiosa, mitologica e romantica, spesso in abiti medievalescanti. Molto noto è il primo arazzo, cono Molto noto è il primo arazzo, conosciuto come 'Il frutteto' e oggi conservato al Victoria and Albert Museum di Londra: vi compaiono le quattro stagioni in abiti finemente intessuti di Morris stesso che, disposte a piedi nudi tra i fiori e gli alberi di mele, pere, olive e i viticci d'uva all'interno di un magico giardino, offrono all'osservatore un cartiglio con versi inneggianti all'abbondanza del raccolto, secondo un'abitudine già sperimentata da Dante Gabriel Rossetti di inscrivere sonetti esplicativi in accompagnamento ai suoi quadri. Un ulteriore indizio della profonda interconnessione, per i preraffaelliti, tra arte poetica, pratica pittorica e perizia artigianale.